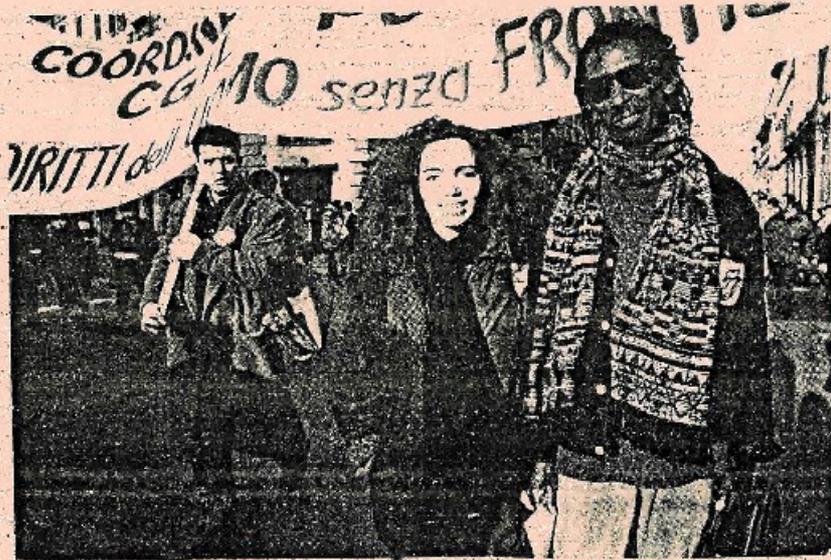


IL MONDO SENZA FRONTIERE.



“GRAZIE A VOI DIVENTEREMO TUTTI
METICCI!”

(da uno striscione della manifesta-
zione antirazzista a Milano del
25/1/1992.)

A CURA
DEI RAGAZZI DELLA
COMUNITÀ NORD-MILANO
- 1 maggio 1992 -

25

GENNAIO

1992

IN
PIAZZA
CONTRO
IL
RAZZISMO
A
MILANO



Un venticello gelido accompagnava la folla che si accalcava lungo il Corso di Porta Venezia. Centonila e più persone rappresentavano, quel giorno, l'umanità che diceva 'NO' al razzismo. Persone di tutti i tipi e di etnie diverse erano venute lì, tutte unite dallo stesso pensiero: la ricerca di un mondo dove la gente possa vivere insieme, senza barriere e differenze. Io spero di non vedere più, in futuro, 'scritte', sui muri, che dicono: "No alla società multirazziale" e persone che, alle porte della città, respingono gente di altre razze. La gente è diversa fuori, ma uguale dentro!

Zingari: figli del vento
o figli di nessuno?

'Attenti
alle mosse
degli skin'

emergenza
razzismo

RAZZISMO

IMMIGRAZIONE

Immigrati feriti dai naziskin

Son tornati i neonazisti

LE VOCI
della
PIAZZA

**Sos razzismo,
Milano in piazza**

*due extracomunitari massacrati
da quaranta naziskin*

**In centomila contro
il razzismo**

Il veleno razzista
nella nuova Europa

Sogno un paese democratico
e non razzista

Razzisti a 14 anni

INTERVISTA A C A M I L O (Uruguay)

=====

Sono venuto in Italia all'età di 4 anni (ora ne ho 21), con i miei genitori, esuli politici dell'Uruguay. Siamo stati qui 11 anni e poi siamo tornati nel nostro paese, quando è finita la dittatura.

D. Perché sei tornato in Italia?

R. Perché mi sento italiano e poi perché in Uruguay il lavoro è mal pagato.

D. Che lavoro fai qui?

R. Lavoro in un'impresa di pulizie.

D. Che difficoltà hai incontrato?

R. E' difficilissimo trovare una casa.

D. Hai trovato differenze tra la prima volta che sei arrivato (1974) e adesso?

R. Sì, differenze ce ne sono : il Paese è più ricco, il lavoro è meglio retribuito, c'è più razzismo.

D. Questo razzismo, come si manifesta?

R. Guardando male l'extracomunitario, il maltrattamento quotidiano anche sul lavoro, ed anche l'indifferenza.

D. Raccontaci una tua esperienza su questo.

R. Camminavo e la polizia mi ha fermato chiedendomi i documenti, che io non avevo. Vicino a me c'erano anche due persone marocchine, fermate anch'esse. Quando ho detto che ero italiano, mi hanno lasciato andare, anche senza documenti; invece gli altri due, che non erano evidentemente italiani, sono stati perquisiti e maltrattati, anche se avevano i documenti.

In questi giorni, recandomi in Questura, ho potuto vedere che gli extracomunitari, che sono lì per chiedere i permessi di soggiorno sono spesso maltrattati e non vengono presi in considerazione.

INTERVISTA A M A Y C A (Uruguay)

=====

Sono nata 19 anni fa a Montevideo e ho studiato fino al 1° anno dell'Università di Legge. Il 15 febbraio sono venuta in Italia.

D. Perché?

R. Perché non mi piaceva quello che studiavo e non avevo un lavoro stabile.

D. Che difficoltà hai incontrato quando sei arrivata all'aeroporto?

R. Non mi facevano passare, perché sono di un paese extracomunitario.

D. Perché hai deciso di venire in Italia?

R. Perché mi sono sposata con un italiano.

D. Hai notato differenza di 'trattamento', tra te e altre persone italiane?

R. No, non ho notato diversità, però ho notato che la gente guarda male i miei vestiti.

D. Che cosa ti aspetti dall'Italia?

R. La cosa più importante adesso per me è il permesso di soggiorno e poi una sicurezza economica che nel mio Paese non trovavo.

=====

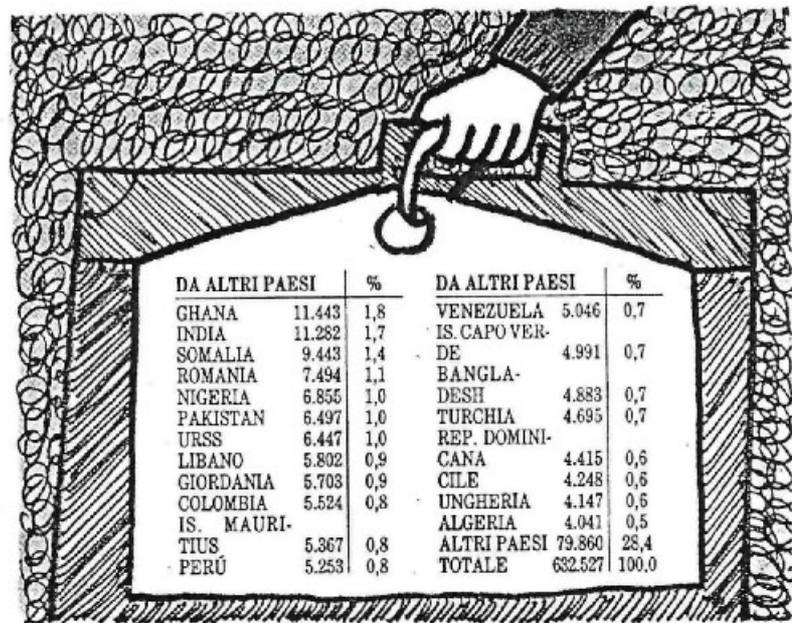


- D. Come ti trovi in Italia?
R. Sto bene, sono felice di stare qui.
- D. Cosa fai ?
R. Io lavoro in Italia e sto cercando di studiare.
- D. Quale lavoro fai qui?
R. Imbianchino.
- D. Che studi hai fatto in Egitto?
R. Ho frequentato l'Università in Legge.
- D. Hai avuto problemi in Italia?
R. Sì, per trovare la casa, perché non ho il permesso di soggiorno.
- D. Da quanto tempo stai qui?
R. Sono in Italia da 5 mesi.
- D. Pensi di tornare in Egitto?
R. Tornerò in Egitto in Aprile, per fare gli ultimi esami.
- D. Ma poi ritorni?
R. Sì, io spero di restare sempre in Italia.
- D. Perché sei venuto in Italia?
R. In Egitto ci sono pochi soldi; in Italia, se lavori, puoi vivere meglio.
- D. In Egitto lavoravi?
R. Ogni tanto, ma poi dovevo studiare.
- D. Gli italiani accolgono bene gli stranieri?
R. Io credo che tutti gli stranieri in Italia si sentano come in famiglia. Ci sono poche persone che non amano gli stranieri, ma sono le stesse che non amano neanche gli italiani.
- D. Come hai fatto per entrare in Italia?
R. Ho avuto dei grossi problemi per avere, in Egitto, il visto sul passaporto. L'ho avuto per l'Austria e da lì sono venuto in Italia.
- D. Hai nostalgia dell'Egitto?
R. Non ho nostalgia. Preferisco stare in Italia, perché in Italia trovo soldi e amore.
- D. Quanto paghi di affitto?
R. Pago 250.000 lire al mese.
- D. Che cosa speri per il futuro?
R. Io sogno di portare la mia famiglia in Italia.
- D. Quanti anni hai?
R. 23
- D. Com'è composta la tua famiglia?
R. Ho 4 sorelle e 1 fratello piccolo. Mio padre lavora in una cartoleria-libreria con tante cose. La mamma è casalinga.

ALCUNI DATI

RESIDENZA E LAVORO

Dove risiedono e quali mestieri svolgono gli immigrati extracomunitari. Roma e Milano sono le città a più forte immigrazione.



DA ALTRI PAESI	%	DA ALTRI PAESI	%		
GHANA	11.443	1,8	VENEZUELA	5.046	0,7
INDIA	11.282	1,7	IS. CAPOVER-		
SOMALIA	9.443	1,4	DE	4.991	0,7
ROMANIA	7.494	1,1	BANGLA-		
NIGERIA	6.855	1,0	DESH	4.883	0,7
PAKISTAN	6.497	1,0	TURCHIA	4.695	0,7
URSS	6.447	1,0	REP. DOMINI-		
LIBANO	5.802	0,9	CANA	4.415	0,6
GIORDANIA	5.703	0,9	CILE	4.248	0,6
COLOMBIA	5.524	0,8	UNGHERIA	4.147	0,6
IS. MAURI-			ALGERIA	4.041	0,5
TIUS	5.367	0,8	ALTRI PAESI	79.860	28,4
PERÙ	5.253	0,8	TOTALE	632.527	100,0

QUANTI SONO E DOVE LAVORANO	
32.337	TORINO
72.556	MILANO
32.270	FIRENZE
48.965	PERUGIA
180.093	ROMA
34.257	NAPOLI
23.242	PALERMO

COSA FANNO	
177.212	LAVORO SUBORDINATO
163.484	ISCRIZIONE COLLOCAMENTO
97.560	FAMIGLIA
75.853	STUDIO
68.968	TURISMO
39.279	RELIGIOSI



GLI STRANIERI IMPARANO L'ITALIANO

Sono circa le sette di sera.

Un giovane marocchino si incammina verso la sua classe, cercando di coniugare il verbo 'avere', che ha appena imparato: "io ho, tu hai, lui ha, noi abbiamo,..."

Entrato in classe lo accolgono gli insegnanti, che ormai da mesi, fanno questa scuola. Probabilmente il nostro amico extracomunitario sta pensando: "meno male che c'è questo corso di italiano, altrimenti..."

Un'iniziativa sorta nella zona 7 di Milano, che impegna 20 insegnanti volontari, con lo scopo di insegnare la lingua italiana agli immigrati, in modo da poterne agevolare il soggiorno (molti non hanno neanche il permesso).

Gli immigrati che frequentano questa scuola sono circa 150, di 20 nazionalità diverse, divisi in otto classi.

Questa iniziativa è del Centro Culturale Multietnico 'La Tenda', che si batte per avere una società dove non esista alcuna forma di razzismo e per una convivenza migliore fra tutti gli abitanti della zona. La Tenda ha già organizzato, oltre alla scuola, un torneo multietnico di calcio a 7 giocatori, alcune feste e incontri.

Io spero che questo Centro possa proseguire nel suo cammino verso la società multietnica.

NANGA DUDU? come ti chiami?

Uscita di Reparto, viaggio verso la meta prestabilita. Il treno delle Ferrovie Nord Milano sfreccia veloce nella Pianura Padana verso le Alpi lombarde. Siamo tutti riuniti in un vagone, c'è chi chiacchiera, chi canta, chi in silenzio guarda attraverso il finestrino. Nel mezzo del viaggio compare Sambà, un ragazzo di trentatré anni, senegalese, che punta deciso verso di noi e si siede dove altre persone avevano abbandonato il posto alla ricerca di angoli più tranquilli del treno; lontano dai chioscosi scouts.

Un larghissimo sorriso, il suo francese misto a italiano ci coinvolge nei racconti della sua vita, attraverso viaggi su navi per i porti del mondo.

Quindi in Italia alla ricerca di un posto di lavoro. Sambà è falegname in una fabbrica di salotti a Meda, in provincia di Milano.

Guadagna bene, dice. È uno dei pochi fortunati ad avere un buon impiego. Ha fatto anche il verniciatore a Como ma era un lavoro dannoso per la salute. Gli chiediamo se ha nostalgia del suo Paese, "Molta - risponde

lui - ma in Senegal non c'è lavoro".

È sposato, non vede sua moglie da due anni ma forse quest'estate potrà rivederla. Rivolgendosi a noi Capi dice che noi scouts abbiamo un grande cuore e ci stima molto perché per ogni cosa che facciamo non chiediamo nulla in cambio, solo un sorriso. Anche in Senegal ci sono gli scouts, si chiamano "cuori viaggianti". Chissà, forse anche loro in questo momento stanno viaggiando verso le loro mete.

Il nostro treno si ferma in un'anonima stazione. Sambà scende e stringendoci forte la mano ci saluta per tornare nella sua casa italiana, a 5000 km dalla sua terra; mentre noi domani pomeriggio saremo nella nostra insieme ai nostri cari.

Ma siamo contenti, perché abbiamo portato un po' di gioia e sorrisi dai nostri "cuori viaggianti" ad uno di quegli uomini tenuti al margine del nostro mondo perché accusato di essere un extracomunitario. Certamente non è il solo, guardatevi intorno!....

UNO
DI
NOI
DURANTE
«UN'USCITA
SCOUT»

I miei compagni cinesi

Ora di matematica: mi giro, ed ecco subito Chang, che mi sberla la gamba.

Chang-Dong è uno dei tre miei compagni cinesi, mi è vicino di banco; abbiamo fatto subito amicizia.

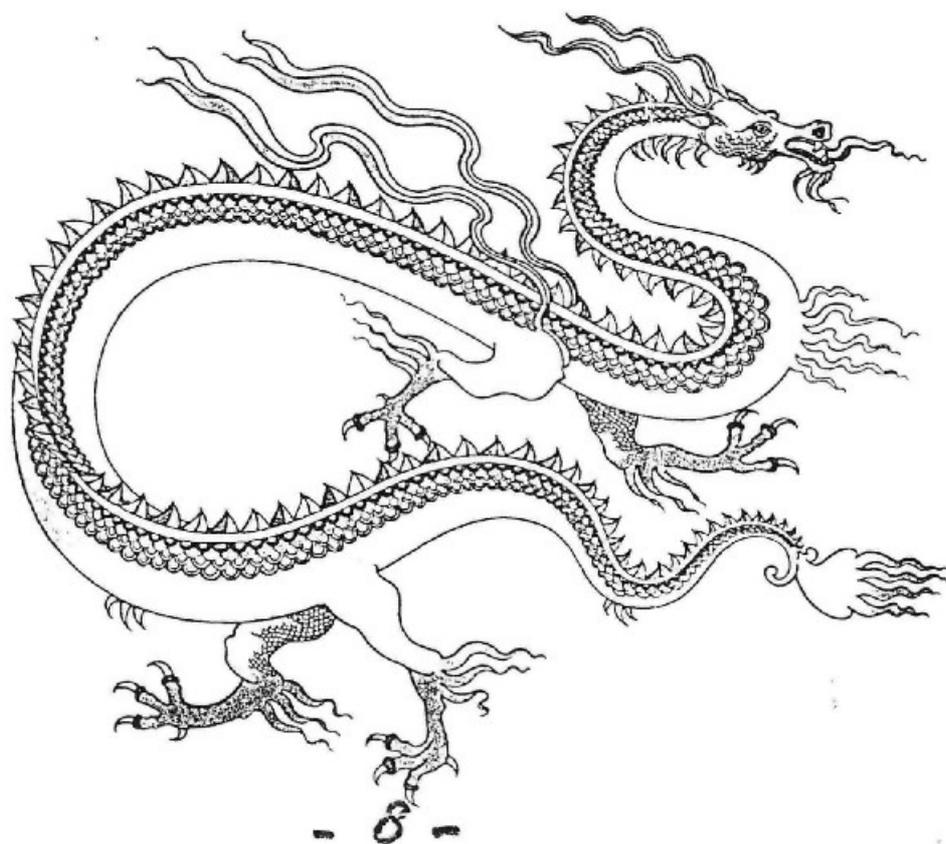
In Cina (nella sua regione, perché la Cina è geograficamente immensa!) si va a scuola a 9 anni, così lui fa la I^a media, ma ha già 15 anni, e la sera lavora in un ristorante.

Nonostante questo suo impegno, ci vediamo al parco della zona, ma non sono ancora riuscito ad invitarlo a casa mia.

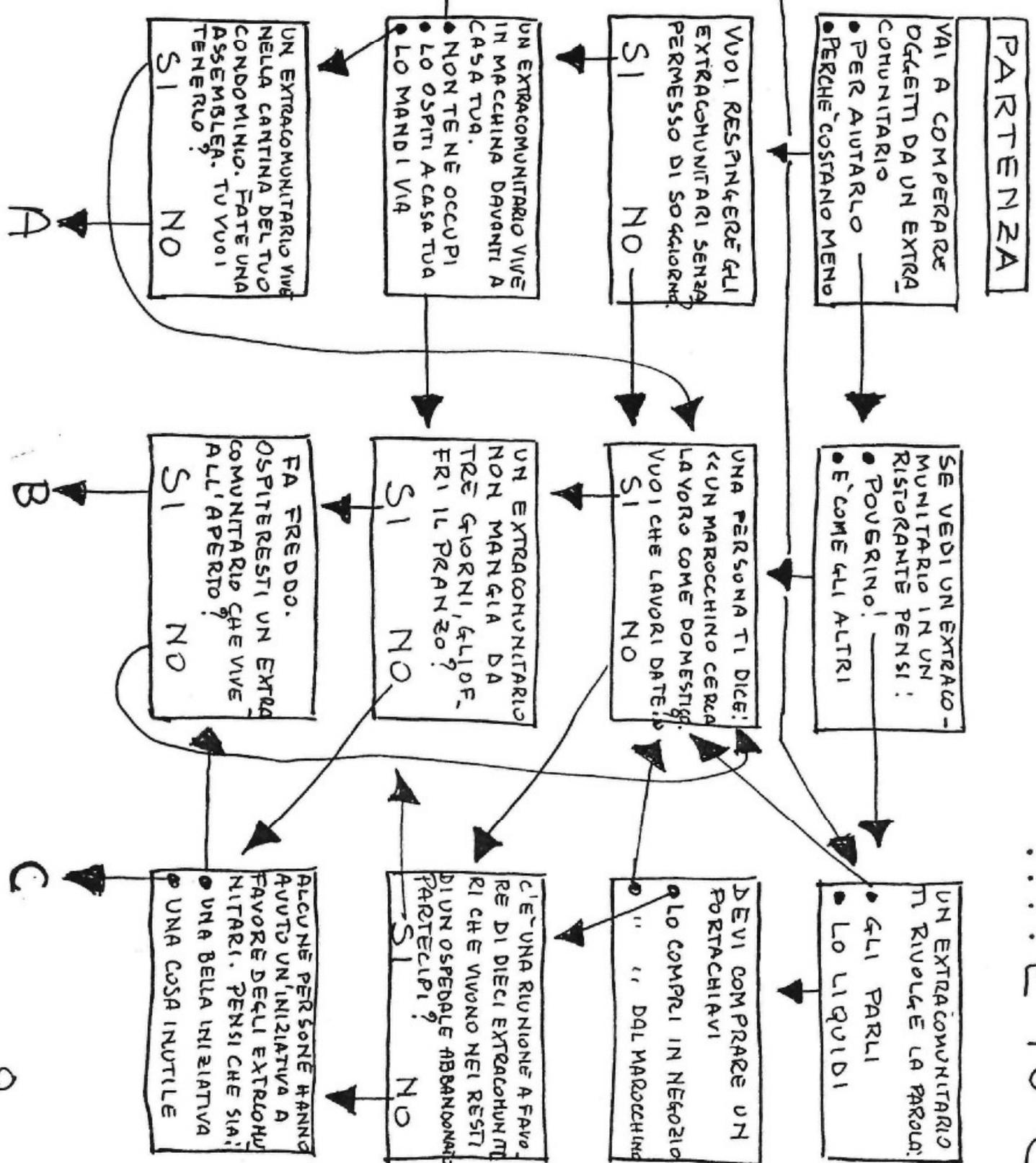
Così so che "Cao-cao" vuol dire cane, "zey: maiale, "roche": rosso, ecc.

Sto volentieri anche con Faodi e Hong (gli altri cinesi), e ci divertiamo.

È bello avere amici di popoli diversi: ho conosciuto un altro mondo e usanze differenti; ma, comunque, ho scoperto un amico.



... E TU COSA NE PENSI?



A DA COME HAI SCELTO SEMBRA PROPRIO CHE PER ORA NON SEI DALLA PARTE DEGLI EXTRA COMUNITARI. CERCA DI ESSERE PIU' ACCOGLIENTE VERSO LE ALTRE PERSONE.

B COMPLIMENTI! SEI VERAMENTE UMANO! CERCHI DI AIUTARE QUALSIASI PERSONA. TI OFFRI E TI SACRIFICHI PER IL PROSSIMO.

C IL TUO PROBLEMA E' IL T'INDIFFERENZA AL PROBLEMA. RISPETTI GLI EXTRACOMUNITARI MA NON LI AIUTI E NON CERCHI DI SOCIALIZZARE CON LORO. I LORO PROBLEMI NON TI RIGUARDANO PERSONALMENTE E PERCIO' TE NE FREGGHI! RICORDATI CHE SONO PERSONE COME TE!

³⁷«E i giusti diranno:

— Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? ³⁹Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?

⁴⁰«Il re risponderà:

— In verità, vi dico che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!

Vuoi interessarti al

PROBLEMA



LIBRI. IMMIGRAZIONE, RAZZISMO, DEMOCRAZIA

Molti dei titoli che seguono sono citati nel servizio. Le righe che seguono non propongono una bibliografia ragionata quanto un possibile itinerario per approfondimenti e tematizzazioni.

Fiamma Nirenstein, *Il razzista democratico*, Mondadori, Milano, 1990, lire 28.000; Laura Balbo e Luigi Manconi, *I razzismi possibili*, Feltrinelli, Milano, 1990, lire 20.000; Franco Ferrarotti, *Oltre il razzismo. Verso la società multirazziale e multiculturale*, Armando,

Roma 1988, lire 21.000; Maurizio Bassetti (a cura di), *Immigrazione e razzismo in Italia*, in *Testimonianze*, n. 323-324, marzo-aprile 1990, lire 15.000; in questo fascicolo segnaliamo, in particolare, Ernesto Balducci, *I barbari nostra speranza*; Aa.Vv. *Immigrati, non cittadini?*, in *Quaderni del Socialismo*, n. 1, gennaio-aprile 1989, lire 22.000; in particolare di questo fascicolo si veda Salvatore Senese, *Cittadinanza, etnocentrismo, diritti fondamentali*;

Mahmoud Mansoubi, *Noti stranieri d'Italia*, Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 1990; Razzismo ed antirazzismo tra presente e tradizione, in *Democrazia e diritto*, a. XXIX, n. 6, novembre-dicembre 1989; Rosellina Balbi, *Al l'erta, siam razzisti*, Milano, 1988.

ECCOTI DEI

SUGGERIMENTI

LIBRI. IL PIANETA IMMIGRAZIONE: DAL CONFLITTO ALLA SOLIDARIETÀ

L. Di Liegro e F. Pittau, *Il pianeta immigrazione: dal conflitto alla solidarietà*, Ed. Dehoniane Roma, 1990.

«La paura non è una virtù» si legge ad un certo punto della lunga introduzione del libro *Il pianeta immigrazione*, opera di mons. Di Liegro e di Franco Pittau della Caritas Diocesana di Roma; un presupposto fondamentale da cui muove l'analisi e la riflessione dei due autori sul fenomeno immigrazione ancora magmatico, temuto, rimosso, a volte ancora duramente rifiutato. Il

libro cerca di indagare il dato in questione considerando contemporaneamente documenti e esperienze e si articola in sei capitoli. La prima parte è incentrata sulla cronaca giornalistica di molte città italiane alle prese con gli immigrati extracomunitari. Il secondo capitolo è un'analisi delle cause del fenomeno e dei flussi che lo caratterizzano in questo fine 1990. È qui che l'accento è posto soprattutto sul divario Nord-Sud quale problema di fondo dell'attuale situazione di sfruttamento e sottosviluppo del Terzo Mondo, fattore di espulsio-

ne e anche di attrazione dei flussi migratori nei cosiddetti Paesi del Primo Mondo. Gli autori affrontano nella terza parte gli aspetti socio-giuridici inerenti l'immigrazione in Italia. Segue una raccolta di vari documenti ecclesiali, italiani ed internazionali; essi sono il segno di una chiesa che si interroga, che cerca di indicare vie di accoglienza e di solidarietà con gli ultimi del nostro tempo. Per concludere, un capitolo dedicato agli aspetti socio-culturali che i flussi migratori mettono in discussione e una parte statistica che ne documen-

ta le caratteristiche quantitative. Siamo davanti ad un libro composito, in cui spesso è sottolineata l'autocomprensione ed il riconoscimento della Caritas come «espressione della solidarietà della comunità ecclesiale... e come organismo di animazione» della stessa in vista di una convivenza umana più giusta e solidale. I due autori, infatti, indicano come «ruolo della Caritas (quello della promozione dei diritti degli immigrati» raccogliendo così, con altri gruppi ed associazioni, la sfida del passaggio dal conflitto alla solidarietà. *Il*

pianeta immigrazione sarà utilizzato, nei prossimi mesi, come strumento per la sensibilizzazione di tutte le 330 comunità parrocchiali romane e all'accoglienza e alla condivisione con gli immigrati presenti tra noi. L'opera di Di Liegro-Pittau si presenta dunque come un contributo che nasce dall'impegno di varie persone e gruppi a far sì che gli immigrati, da assistiti, diventino protagonisti, perché «...il flusso migratorio non è passeggero... il pianeta immigrazione ci riguarda da vicino, è anche il nostro pianeta». (Silvia Tocci)

Pietro Baroni (ANNI 15)

Agnese Baroni (ANNI 5)

Bruno Gambuzza (ANNI 14)

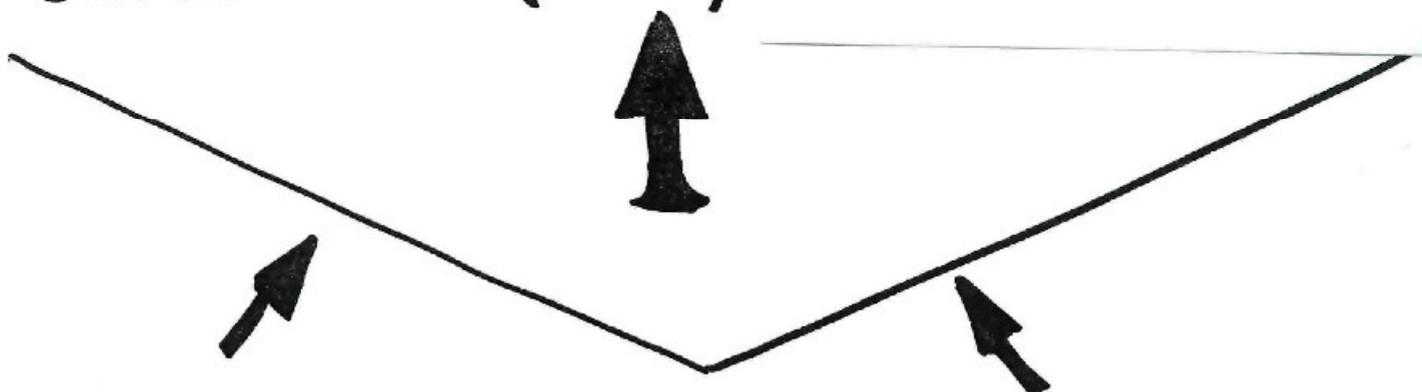
Maddalena Sala (ANNI 12)

Francesco Zurlo (ANNI 12)

Lucio Zurlo (ANNI 11)

Elena Castoldi (ANNI 12)

Simone Castoldi (ANNI 6)



QUESTI SIAMO

NOI